

L'essenza di Bagneri

Il libro- appello di Bini: «Tornate a viverci»

Ancora un libro dedicato agli "Ultimi", che Gianfranco Bini mai cesserà d'amare. Questa volta il fotografo biellese li ha cercati a Bagneri, quattro sassi diventati tetti e pane per tanta gente, negli ultimi decenni vinta da un'esistenza troppo dura. Amici di Bagneri e scout hanno portato nuova linfa vitale, ma «quando d'inverno scende il buio, nessuno rimane custode -scrive Bini-. Tornerà qualche "figlio" di Bagneri a vivere quassù? Fate che non sia un sogno perduto! Aiutiamo queste persone, che vivono senza clamori, a ritrovare l'impronta dei loro vecchi». È una speranza affidata anche al titolo del libro "Bagneri, l'impronta da ritrovare" in cui si intrecciano storie diverse, riconducibili a un passato vicino, un pezzo di vita biellese autentica da ricordare prima che si perda nel buio della memoria.

Le prime testimonianze del tempo sono le maestre che lassù venivano mandate per far crescere nella conoscenza i ragazzi di Bagneri. Nelle interviste di Mariella Debernardi e nelle testimonianze di quei giorni felici e tribolati si ritrovano ricordi indelebili, che commuovono e divertono; si ricostruiscono costumi di vita che si vanno perdendo; si incontrano personaggi indimenticabili. In tutte le pagine ci si imbatte in un'atmosfera irripetibile, nel dono unico che sapeva dare quella comunità, in una scuioletta scaldata a malapena dalla stufa a legna dove «cun ai bun-i o cun ai grammi juma amparà», in bambini schietti e precocemente adulti, le cui espressioni sono riportate nel loro dialetto saporito: «Senta ben, maestra, sono nato vachè e morirò vachè». E alle maestre che volevano importare metodi didattici moderni, appendendo al muro disegni fatti con chicchi di riso, correvano incontro gridando: «A jen tuc mangià dai ratùn».

Gli episodi narrati sono decine, toccano il cuore e tracciano un solco di identità e di autenticità che il lettore non scorderà facilmente.

Alle voci delle maestre fanno eco quelle degli ex alunni e degli abitanti, che con nostalgia ricostruiscono tempi in cui a Bagneri «da tutte le porte uscivano bambini», birichini tanto che «ci passavano l'tabac con la bacchetta» ma grandi lavoratori, specie in estate nelle baite all'Alpe, quando «stare lassù era una gioia immensa».

Poi vengono i parroci di ieri, don Giuseppe Fabbri e don Marco Rondi, mandati per curare le anime della gente e legati al borgo montano da un affetto particolare; e quello di oggi, don Luciano Acquadro, che si dichiara «innamorato della bellezza e del fascino di Bagneri. Ho amato la sua gente, ho apprezzato la loro dignità, la loro essenzialità, che sono valori fondanti il futuro. Da loro ho ricevuto lezioni di vita, di cultura fatta di sapienza antica».

Una serie di personaggi, che hanno già "chiuso la porta", sono tratteggiati poeticamente da Giuseppina Fiorina Simonetti in ritratti senza tempo. Per tutti un arrivederci e un augurio: che non ne perdiamo la traccia!

Accoglie infine tutti tra le sue braccia amorevoli la Madonna de 'L Piümin, che da dieci anni protegge la vallata e guarda verso Sordevoles, là dov'era nato il Sandrùn, l'artista scultore che le diede forma e bellezza. Anche questa storia tribolata è ripercorsa nelle pagine del libro, completate dalle preghiere sgorgate spontanee dall'anima di chi ama questa statua "che parla al cuore" e di quest'angolo toccante di terra

biellese. Sandrùn rinasce nei ricordi di quanti lo hanno conosciuto, hanno lavorato con lui, lo hanno spronato a concludere la statua della "Fanciulla ideale, di Maria e di ogni madre che genera nel dolore la propria creatura".

A rendere ancor più prezioso il volume, le fotografie di Gianfranco Bini e Giuseppe Simonetti, capaci di immortalare gioie e fatiche dei bagneresi in immagini delicate e rispettose della vita di una piccola ma grande comunità.

R.E.B.

LA MADONNA



Sono tre le copie

Sono tre (foto in basso) le copie della Madonna de 'L Piümin del Sandrùn: una è a Bagneri (foto sopra), una nella sede della Fondazione Crb che aveva sostenuto le spese di fusione e il gesso originale (qui sotto il calco) in Duomo



SCHEDA

Foto, testi e disegni

TITOLO: "Bagneri. L'impronta da ritrovare", 228 pagine, 61 foto a colori e 5 disegni a colori, 50 euro

TESTI di Mariella Debernardi e Giuseppina Fiorina Simonetti

DISEGNI di Anna Boggio

FOTOGRAFIE di Gianfranco Bini e Giuseppe Simonetti

LA FESTA

Il 10° compleanno

MUZZANO - Domenica 10° compleanno della Madonna de 'L Piümin con messa alle 11 a Bagneri decorata dal coro Monte Mucrone e donazione della statua dell'Ubriaco del Sandrùn agli "Amici di Bagneri": segue pranzo (prenotazione entro oggi) e alle ore 15 presentazione del libro di Gianfranco Bini su Bagneri con seguito di proiezione di diapositive in multivisione sulla valle Elvo e sulla storia della Madonna de 'L Piümin.



Bagneri "guarda" dall'alto Sordevoles, il paese natio del Sandrùn (Foto Bini)